

ROMANISTIK

IN GESCHICHTE UND GEGENWART

Heft 1,1

BUSKE

Romanistik in Geschichte und Gegenwart

Herausgegeben von Prof. Dr. Johannes Kramer
Johannes Kramer (Siegen) und FB 3 - Romanistik
Hans-Josef Nederehe (Trier) Universität Gesamthochschule
Postfach 101240
57068 Siegen

Wissenschaftlicher Beirat

Annegret Bollée (Bamberg) Prof. Dr. Hans-Josef Nederehe
Dietrich Briesemeister (Berlin) FB-II (Romanistik)
Wolfgang Dahmen (Bamberg) Universität Trier
Artur Greive (Köln) 54286 Trier
Gerda Haßler (Potsdam) Fax 0651-201 3929
Guntram Plangg (Innsbruck) e-mail niedereh@rzsun00.uni-trier.de
Brigitte Schlieben-Lange (Tübingen)
Wolfgang Schweickart (Jena)
Michael Studemund-Halévy
(Hamburg)
Lothar Wolf (Augsburg)

Romanistik in Geschichte und Gegenwart erscheint zweimal jährlich mit einem Gesamtumfang von ca. 250 Seiten. Veröffentlicht werden nur Originalbeiträge.

Manuskripte, welche zur Publikation in *Romanistik in Geschichte und Gegenwart* vorgeschlagen werden, können an eine der oben angegebenen Adressen der Herausgeber geschickt werden. Sie müssen von einer 3,5" Diskette begleitet sein, der den (unformatierten) Text in Word oder WordPerfect für Macintosh- oder IBM-Systeme enthält (weitere Textverarbeitungssysteme auf Anfrage).

Stellenangaben werden im Text unter Angabe der Autorennamen, des Erscheinungsjahrs und der Seitenzahl gegeben. Alle Titel sind vollständig am Ende des Beitrags in einer Bibliographie zusammenzustellen; dabei sind Vornamen auszuschreiben und nicht nur der Erscheinungsort, sondern auch der Verlag anzugeben. Fußnoten sollten möglichst ganz vermieden werden; bibliographische Angaben sollten allenfalls dann in Fußnoten erscheinen, wenn der betreffende Titel nur einmal zitiert wird. Zitate (mit Stellenangaben) sind in "...“ zu setzen, ebenfalls Bedeutungsangaben; Zitate ohne Stellenangaben und Zitate in Zitaten sind in '...' zu setzen. Bei phonetischen Umschreibungen sind nur die Zeichen der Association Phonétique Internationale zu verwenden.

Abonnements nehmen der Helmut Buske Verlag, Richardstraße 47, D-22081 Hamburg, Tel. (040) 29 99 58-0, Telefax (040) 299 36 14, und jede Buchhandlung entgegen. *Romanistik in Geschichte und Gegenwart* kostet im Abonnement DM 98,- pro Jahrgang, das Einzelheft DM 58,- jeweils zuzüglich Versandkosten.

© 1995 Helmut Buske Verlag, Hamburg.
Werkdruckpapier: alterungsbeständig nach ANSI-Norm resp. DIN-ISO 9706, hergestellt aus 100% chlorfrei gebleichtem Zellstoff.
Printed in Germany
ISSN 0947—0565

Wolfgang Schweickard

It. 'tangente'

In seguito agli scandali di corruzione nell'ambito politico ed economico che dalla prima metà degli anni Ottanta stanno sconvolgendo la società italiana, la parola *tangente* ha acquisito un'attualità particolare.¹ I neologismi semantici e lessicali nati negli ultimi anni sulla base di questa voce rendono bene l'idea di quale interdipendenza ci sia tra lo sviluppo lessicale ed i cambiamenti sociali e sottolineano la creatività del lessico italiano.

La voce *tangente* è attestata dapprima come sostantivo femminile nel significato geometrico di "retta tangente a una curva" (1630-1631, Galilei, TB; DELI 1312; dal punto di vista formale è la sostantivazione del participio presente di *tangere* "che tocca, che sfiora"). L'uso aggettivale, che si supporrebbe anteriore a quello sostantivale, è rintracciabile solo a partire dal 1805 (DELI 1312). Prima però si trovano attestazioni participiali che annunciano il trapasso all'aggettivo: "I quali danari, olio, vino, han poi a uscire della parte tangente al padrone" (1625, Magazzini, TB).

Successivamente *tangente* è anche usato in senso traslato ed acquista il significato di "parte che tocca a ciascuno in guadagno o spesa comune" (dal 1768, C. Beccaria: "tangente dell'utile comune";² TB 1879; 1960, DizEncIt, DPN 1986 e 1989; Zingarelli 1970; ib. 1993).³

Sulla base di questo nuovo significato si sviluppa da un lato l'accezione speciale di "somma di denaro estorta con minacce a esercenti o imprenditori" che è attestata a partire dal 1974 (DPN 1989; Zingarelli 1983; ib. 1993)⁴ e dall'altro l'accezione di "quota occulta e/o illegittima di una transazione, una compravendita" (1976, Bernari, DNI; 1979, DPN 1986 e 1989) che costituisce la base immediata dell'uso attuale.

In seguito agli scandali scoppiati negli ultimi anni, che svelano il grado di corruzione nell'ambito politico ed economico, la parola *tangente* acquisisce il

¹ Per lo sviluppo e le conseguenze dello scandalo cfr. per es. Turone 1992, 314-358. - Ringrazio Fabio Marri (Bologna) per i suoi preziosi suggerimenti.

² Altre attestazioni settecentesche (DELI): 1777, *I diritti della Gran-Bretagna stabiliti contro le pretese di America* ("La sostanza delle parole è che gli abitanti di quella Provincia pagassero 'la loro tangente di tali tasse come erano allora levate, o che si dovessero levare in appresso dal Parlamento in Inghilterra'"), 1799, C. Porta ("Ho contato sopra la mia tangente dei dodici zecchini promessimi, e mi sono trovato burlato").

³ Nel 1831 il Lissoni commenta quest'uso nel modo seguente: "è tal rancidume da fuggirsi" (citato secondo il DELI).

⁴ Questo significato non viene menzionato da Palazzi & Folena 1992. - Ne deriva *tangentista* nel senso di "chi estorce denaro con minacce a esercenti o imprenditori" (1983, DPN 1986 e 1989: "ladri, assassini, truffatori e tangentisti rumeni").

significato concreto di “quota di denaro versata illegalmente in cambio della concessione di appalti o di favori e vantaggi vari, sia come iniziativa individuale che, da parte di intermediari, come forma di finanziamento occulto di partiti politici (nel quadro dei rapporti fra amministrazione pubblica e impresa)”⁵ (con questo significato la voce è attestata a partire dal 1987; cfr. DNI, Palazzi & Folena 1992, Garzanti 1993, Zingarelli 1993).

Nasce quindi tutt’una serie di derivati e di composti che riflettono il grado di risonanza pubblica suscitata dagli scandali: *tangentista* m. “chi pretende una tangente in cambio di un favore illecito” (con questo significato a partire dal 1987, DNI; Palazzi & Folena 1992; cfr. però n. 4), *tangentismo* m. “moda, diffusione delle tangenti” (1986-1987, Zolli, Marri 1990, 23; 1987, DNI: “Però si è parlato di tangentismo dilagante [...]”),⁶ *tangenziera* m. “erogatore di tangenti” (1989, Marri 1990, 23) ossia *tangenziere* m. “chi riscuote tangenti spec. su appalti e commissioni pubbliche” (1990, Marri in corso di stampa: “di tangenzieri e di affaristi ce ne sono fin troppi a piede libero”; Zingarelli 1993), *tangentario* m. “tariffario delle tangenti” (1991, Marri in corso di stampa: “il signor Primo Marcantoni [...] sta dando questo *tangentario* in uso nella capitale immorale d’Italia”⁷), *tangentato* m. “chi deve soggiacere al pagamento di tangenti” (1991, Marri in corso di stampa: “L’Associazione diritti utenti e consumatori [...] ha messo a Roma il numero 06-6470760 a disposizione dei *tangentati*”⁸) e *tangentizio* agg. “succubo del tangentismo, che riguarda il sistema fondato sulle tangenti” (Bencini & Citernesì 1992: “un’Italia che sta sul baratro del proprio caos eppure si balocca, parolai e tangenzia [...]”; Zingarelli 1993: “mal-costume tangenzioso”).⁹ Marri (1988, 80) attesta anche il derivato *tangentite* (cfr. Schweickard 1993) che si riferisce all’estensione sempre più grande della corruzione.

Il composto *tangentocrazia* f. “nel linguaggio politico, sistema di governo e di potere fondato sulla richiesta e il pagamento di tangenti” è attestato a partire dal 1984 (DNI; Zingarelli 1993).¹⁰ Marri (1990, 23) aggiunge *tangentocrate* m. “perceutore di tangenti” ossia “chi fa parte della tangentocrazia” (in una fonte del 1988: “tangentocrati col pelo sullo stomaco”),¹¹ e Zingarelli 1993 registra inoltre l’aggettivo *tangentocratico* “che riguarda la tangentocrazia”. De Carlo 1993 attes-

⁵ Cfr. inoltre: “Parrella, allora, pressato da alcune aziende, corse dal segretario del ministro per tentare di rimettere in moto il circuito appalti-tangenti” (Espresso 24/93, 67).

⁶ Cfr. inoltre Espresso 22/93, 73: “vecchi politici del clientelismo e del tangentismo”; ib. 40/92, 30: “il cancro del tangentismo”; ib. 21/93, 47: “Come fossero stati raccolti quei miliardi, lo sanno tutti ormai: con un tangentismo sfrenato e prepotente [...]”; ib. 20/93, 44: “viene arrestato per tangentismo”.

⁷ Il corsivo è nell’originale.

⁸ Il corsivo è nell’originale.

⁹ Cfr. inoltre Espresso 23/93, 172: “nei tempi delle spartizioni tangenziose”; ib. 16/93, 79: “L’insinuazione tangenziosa, che non viene smentita, viene da [...]”; ib. 21/93, 41: “E’ un kamasutra politico-tangenzioso”.

¹⁰ Secondo il modello di *partitocrazia*, *correntocrazia*, etc. (cfr. Marri 1988, 80). Marri aggiunge un’attestazione del 1987: “l’incalzare dell’affarismo e della tangentocrazia”.

¹¹ Cfr. inoltre Espresso 18/93, 40: “E la Banca d’Italia avrà evitato di farsi risucchiare nella palude dei tangentocrati”.

ta *tangentomane* come “accusa o insulto, rivolto in particolare a politici” (“di gran moda dalla primavera 1992”).¹²

Abbastanza diffuso è anche il toponimo fittizio *Tangentopoli*: “nel linguaggio giornalistico e politico, città in cui emergono diffusi episodi di corruzione basati spec. sulla richiesta e il versamento di tangenti” (a partire dal 1992, Marri in corso di stampa: “originariamente ‘città delle tangenti’, cioè Milano, sull’eco delle inchieste divenute di pubblico dominio il 17-2-’92 con l’arresto di Mario Chiesa”; Zingarelli 1993). Negli ultimi tempi *tangentopoli* è passato ad un significato più generale e designa “lo scandalo, il fenomeno delle tangenti e le relative inchieste giudiziarie” (Zingarelli 1993), “la prassi sistematica di esigere, e di pagare tangenti” (De Felice & Duro 1993), “l’ambiente, l’universo delle tangenti” (Marri in corso di stampa).¹³ Nell’esempio seguente, *tangentopoli* è usato con riferimento all’affare “Amigo” bavarese, in cui erano coinvolti alcuni membri del partito cristiano-sociale: “Eppure, piaccia a Waigel o meno, sono proprio i pupilli di Strauss i più coinvolti nello strudel della ‘tangentopoli bavarese’” (Espresso 19/94, 92).¹⁴

Il linguaggio della stampa offre anche esempi di formazioni prefissate che in genere non vengono prese in considerazione dai lessicografi:¹⁵ “[...] in dissenso con il governo sul decreto *anti-Tangenti*” (Espresso 12/93, 61), “è mancato il personaggio che più di ogni altro avrebbe potuto far luce sulla *maxitangente Enimont*” (Espresso 18/94, 21), “una *maxitangente* superiore a quella dell’affare Enimont” (Espresso 12-13/94, 69), “è nata una ‘Visitomania’ simile all’Avanzimania italiana dei tempi *pre-Tangentopoli*” (Espresso 12/93, 150), “Soprattutto libera di reinventarsi senza tanti complimenti una sua storia, post-vesuviana, *post-tangenziale*,¹⁶ post arboriana, post-tutto” (Espresso 23/93, 124).

Bibliografia

Le sigle bibliografiche non esplicate sono quelle del *Supplemento bibliografico* al LEI.

Bencini, Andrea & Citerinesi, Eugenia. 1992. *Parole degli anni Novanta*. Firenze: Le Monnier.

De Carlo, Valentino. 1993. *Piccolo manuale della parolaccia*. Vimercate: Meravigli.

¹² Cfr. anche Espresso 24/93, 63: “Lo sconto della pena fino alla metà per chi collabora facendo nomi dei *tangentomani*, ricostruisce le storie di mazzette o svela nuovi fatti”.

¹³ In questo caso è scritto prevalentemente con la minuscola; cfr. però: “Inizia così la Tangentopoli napoletana, con più di una confessione in facsimile davanti ai giudici [...]” (Espresso 12/93, 67).

¹⁴ Motivata da quest’accezione di *tangentopoli*, la componente *-poli* si usa in nuovi composti con riferimento a fenomeni di corruzione in generale. Marri (in corso di stampa) menziona fra l’altro l’esempio *Giornalistopoli* “l’ambiente dei giornalisti corrotti”.

¹⁵ I rilievi sono miei, W.S.

¹⁶ Come simplex la forma *tangenziale* è attestata solo nel significato di “strada di traffico veloce intorno a una città” (secondo Marri 1988, 80, la voce dovrebbe essere del 1967, anno in cui la tangenziale di Bologna fu inaugurata, “modello di nome e di fatto per le altre città italiane”; DNI e DPN 1989 indicano una fonte del 1972; l’uso aggettivale è attestato a partire dal 1970, DNI).

- De Felice, Emidio & Duro, Aldo. 1993. *Vocabolario italiano*. Palermo: Palumbo.
- DELI: Cortelazzo, Manlio & Zolli, Paolo. *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 5 vol. Bologna: Zanichelli, 1979-1988.
- DNI: Quarantotto, Claudio. *Dizionario del nuovo italiano. 8000 neologismi della nostra lingua e del nostro parlare quotidiano dal dopoguerra ad oggi, con le citazioni dei personaggi che li hanno divulgati*. Roma: Newton Compton, 1987.
- DPN: Cortelazzo, Manlio & Cardinale, Ugo. *Dizionario di parole nuove 1964-1987*. Torino: Loescher, ²1989 (¹1986 col titolo *Dizionario di parole nuove 1964-1984*).
- Garzanti 1993: *Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana*. Milano: Garzanti, 1993.
- LEI: Pfister, Max. *LEI. Lessico etimologico italiano*. Wiesbaden: Reichert, 1979- (*Supplemento bibliografico*, Wiesbaden, Reichert, ²1991).
- Marri, Fabio. 1988. "Riflessioni sul lessico contemporaneo (I)." *Lingua nostra* 49, 57-84.
- Marri, Fabio. 1990. "Riflessioni sul lessico contemporaneo (IVb)." *Lingua nostra* 51, 19-25.
- Marri, Fabio. "Giunte al lessico contemporaneo (II)." *Lingua nostra* (in corso di stampa).
- Palazzi, Fernando & Folena, Gianfranco. 1992. *Dizionario della lingua italiana*. Torino: Loescher.
- Schweickard, Wolfgang. 1993. "Zum übertragenen Gebrauch des Suffixes *-ite* im Italienischen und in anderen Sprachen." *ZrP* 109, 136-147.
- TB: Tommaseo, Nicolò & Bellini, Bernardo. *Dizionario della lingua italiana*, 8 vol. Torino: UTET, 1865-1879 (ristampa: Milano, Rizzoli, 1977).
- Turone, Sergio. 1992. *Politica ladra. Storia della corruzione in Italia 1861-1992*. Bari: Laterza.
- Zingarelli, Nicola.¹²1993. *Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli. (¹⁰1970; ¹¹1983).

Jena

Wolfgang Schweickard

(Friedrich-Schiller-Universität Jena, Institut für Romanistik, Leutragraben 1, D-07743 Jean)

Inhalt Heft 1,1

Vorwort der Herausgeber	3
Aufsätze	
Juan M. Lope Blanch: Eduardo Benot y la clasificación de las oraciones ...	7
Wolfgang Dahmen: Zu Stand und Aufgaben der romanistischen Namenforschung	17
Hans-Manfred Militz: Wegbereiter der Romanistik in Jena: Bernhard Wolff und Hermann Hettner	33
Sabine Schwarze: Übersetzervorreden als diskursives Modell in der italienischen Übersetzungstheorie des 18. Jahrhunderts	43
Barbara Schäfer: Die portugiesische Grammatikschreibung von 1540 bis 1822	63
Kleinere Beiträge	
Mark A. Gabinskij: Zur Herkunft von sephardisch <i>a kurruto</i> "oft, häufig".	89
Wolfgang Schweickard: It. <i>tangente</i>	95
Besprechungen	99
Zeitschriftenschau	115
Das Porträt: Maria Lieber, Dresden	129

Die Deutsche Bibliothek – CIP-Einheitsaufnahme

Romanistik in Geschichte und Gegenwart. – Hamburg : Buske.

Erscheint jährl. zweimal. - Aufnahme nach H. 1,1 (1995)

ISSN 0947-0565

H. 1,1 (1995) -

ISBN 3-87548-100-3

ISSN 0947-0565

© Helmut Buske Verlag GmbH 1995, Printed in Germany. – Die Zeitschrift und alle in ihr enthaltenen Beiträge sind urheberrechtlich geschützt. Jede Verwertung außerhalb der engen Grenzen des Urheberrechtsgesetzes ist ohne Zustimmung des Verlages unzulässig und strafbar. Das gilt insbesondere für Vervielfältigungen, Übersetzungen, Mikroverfilmungen und die Einspeicherung und Verarbeitung in elektronischen Systemen.